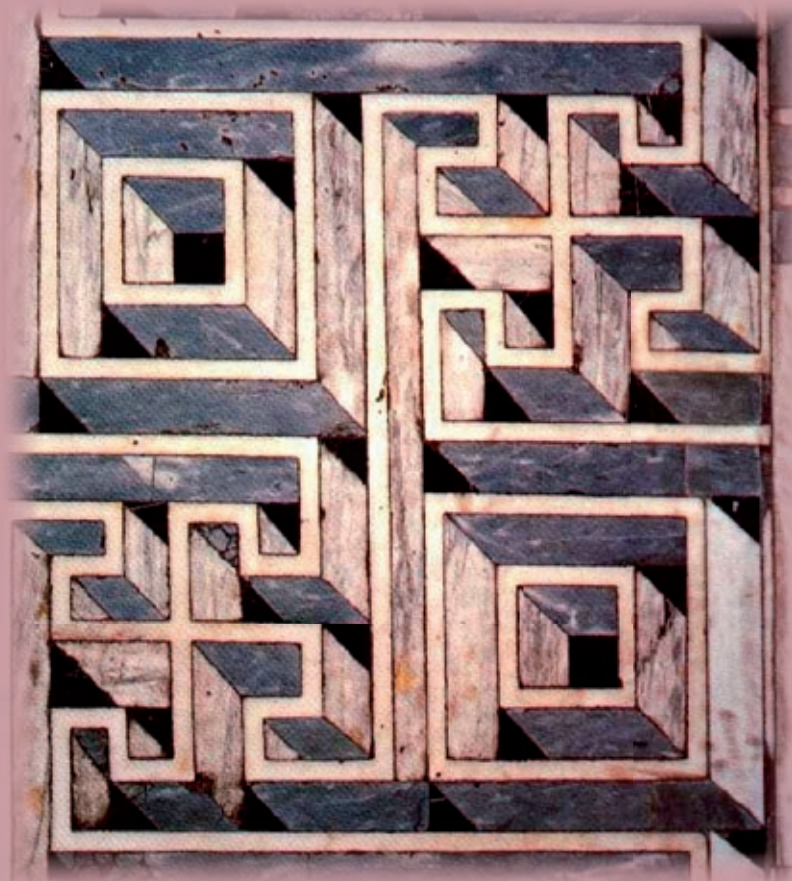


CLAUDIO MOLLO

I SEGRETI DEI VEDA

sintesi in sole 20 pagine



**L'induismo risale a 4000 anni avanti Cristo,
il periodo Vedico dal 2500 al 500 avanti Cristo**

Olimpo induista:

Visnu	(spirito supremo prima del nostro tempo, protegge e costruisce, ha dettato i Veda)
Siva	(co-creatore negativo, distruttore)
Brahma	(creatore dei sistemi planetari e padre di tutti)
Indra	(è il Re del nostro cielo)
Ganesha	(signore Elefante di buon auspicio)
Krsna	(nome di uno degli 11 Avatara di Visnu apparsi sulla Terra)
Budda	(nome di uno degli Avatara di Visnu) (Avatara apparizione del Divino)

Appena 500 anni fa Krsna discese come Caytana Mahaprabhu per insegnare il più sublime ed efficace metodo di meditazione per i nostri giorni: il canto dei nomi del Divino, in particolare quelli che si trovano nel mantra Hare Krsna.

INTRODUZIONE

Sapendo che la perfezione, in generale, è ottenibile solo dopo molte vite, una persona assorta nella verità più elevata sostiene e incoraggia coloro che si trovano a livelli inferiori. Non si dovrebbe però accettare qualsiasi scrittura come sacra, solo perché essa dice di esserlo. Interpretare o applicare male le scritture può essere più pericoloso che negarle. Un lupo mascherato da pecora può essere più pericoloso di un lupo autentico.

Per accettare la verità non abbiamo altra scelta che basarci sulle facoltà dei nostri sensi e della nostra mente. Teniamo presente però che i nostri sensi sono imperfetti. Gli errori per mancanza di attenzione o per tendenze inconscie portano a ingannare persino noi stessi.

L'IO CHE NON CAMBIA MAI

(conferenza 1968 Università di Boston, maestro Bhaktivedanta Swami)

Generalmente ci si rivolge al Divino quando si soffre o quando si ha bisogno di danaro. Altri invece si avvicinano per curiosità o perché vogliono comprendere la scienza spirituale. Poiché la coscienza di Krsna è una scienza, persino un ateo può apprezzarla, purché sia intelligente.

Come si può comprendere che la coscienza è eterna?

Si è coscienti da bambini, da ragazzi, da giovani e da vecchi si rimane sempre coscienti. Il corpo cambia, ma la coscienza continua immutata. Questo è un fatto. Perciò la Bhagavad-gita afferma: la coscienza è eterna non viene annientata con la distruzione del corpo temporaneo. Non appena la coscienza del corpo viene meno, il corpo è morto. La coscienza vi trasporterà in un nuovo corpo, e questa trasmigrazione da un corpo all'altro è detta morte. Così funziona la natura. Senza la conoscenza dell'anima il corpo non ha alcuna utilità. Purtroppo, il sistema d'istruzione non insegna lo studio dell'anima spirituale o della coscienza. Questa ignoranza è causata da maya, l'illusione.

Ci preoccupiamo per il corpo e le sue estensioni, che non esisteranno a lungo e saranno distrutti dopo un certo numero di anni, ma non ci preoccupiamo della coscienza che è eterna. Pensiamo di essere molto felici seguendo i principi della vita animale – mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi.

La vita umana è fatta per progredire nella conoscenza, è questo lo scopo delle scritture e dei principi religiosi?

Sì, è comprendere la coscienza, comprendere l'anima spirituale e la ragione della sua caduta nella vita materiale, capire in che modo essa trasmigra e come può liberarsi dal ciclo di nascite e morti. Esistono 8.4 milioni di specie di vita, soltanto nella forma umana abbiamo la possibilità di rispondere alle domande: “chi sono io?” oppure “perché sono costretto a morire?” oppure “non desidero ammalarmi, perché mi viene imposta la malattia?” Certo, magari ora siete contenti perché avete un bel corpo sano e vi godete la vita. Ma sapete quale sarà la vostra prossima vita? Non potete saperlo. La coscienza di Krsna è molto semplice basta recitare il mantra Hare... per entrare in contatto con il Divino Krsna. Il movimento per la coscienza di Krsna non è a scopo di lucro. Vuole solo rendere un servizio all'umanità. Sta a voi accettarla.

IL DIVINO E LE SUE ENERGIE

di A.C. Bhaktivedanta Swami

Krsna è la sorgente e il controllo delle principali energie che costituiscono ogni cosa.

L'energia di Krsna è spirituale e anche l'energia che costituisce gli esseri viventi è spirituale. La qualità spirituale non può estinguersi perché è eterna. Noi siamo piccolissimi, perciò soggetti a spegnerci. Quando la scintilla è fuori dal fuoco si spegne non ha più la qualità del fuoco, ma finché si trova nel fuoco la vedrete splendere e danzare. Quando l'essere vivente non è più in contatto con Krsna si spegne, la sua qualità spirituale sparisce. Quando noi pensiamo sono questo corpo, questo è ignoranza, avidya. Non siamo il corpo, ma dobbiamo essere guidati per arrivare a questa conoscenza. Siamo anime spirituali. Quando ascoltiamo un vero maestro, gli argomenti di Krsna sono molto piacevoli al cuore e all'orecchio. Diversamente, ascoltate da un non maestro le sue parole vi entrano da un orecchio e vi escono dall'altro. Non si può fare affari con Krsna, non farò di Krsna uno strumento da usare a mio servizio. Non diventare anche tu un guru mascalzone per soldi.

Come si diventa devoti? Si va al tempio di Krsna, si offre omaggi, si sta in compagnia dei devoti si prende prasada (cibo spiritualizzato), si canta e si danza.

Il movimento per la coscienza di Krsna sta mettendo in pratica gli insegnamenti più elevati per il benessere del mondo.

SI PUÒ ATTRIBUIRE UNA DATA AI VEDA?

Colloquio tra Sua divina grazia Prabhupada e uno studente britannico durante una passeggiata mattutina a Londra 1973.

Srila Prabhupada: Il messaggio di Krsna non è del mondo materiale, bisogna spiegarlo in modo chiaro. Molte persone non riescono nemmeno a capire che cos'è l'anima, grandi scienziati e filosofi inclusi.

Studente: Alcuni archeologi sostengono che le prove degli scavi di Harappa e di Moenjio-Daro (*Pakistan, riva fiume Indo 3300-1300 a.C.*) mostrano che la data dei Veda è posteriore a quanto si pensava. Questo sembra privare i Veda di molta autorità, perché non apparirebbero più come la più antica scrittura religiosa nel mondo.

Srila Prabhupada: Veda non significa religione, Veda significa "conoscenza".

Se lei può tracciare la storia della conoscenza, può ritrovare anche la data di origine dei Veda. Può rintracciare l'inizio della conoscenza?

Studente: Non lo penserei possibile.

Srila Prabhupada: La storia dei Veda ebbe inizio al momento della creazione del mondo materiale. La creazione ha inizio con la nascita di Brahma. Durante la notte di Brahma l'universo subisce una devastazione parziale e durante il giorno si crea nuovamente (un giorno di 24h di Brahma è uguale a 8 miliardi e mezzo di anni solari). Il che significa che è al di là della nostra comprensione. Gli scienziati dovrebbero studiare di più la trascendenza.

Studente: Sì, lo so.

Mi chiedevo, lei dice che i Veda affermano che la forma di vita più vera, la più pura, è quella vista secondo natura, non contro natura come sembra stiamo facendo. Come vede la società moderna?

Srila Prabhupada: La civiltà attuale, fondata sul concetto di vita basato sul corpo, è sul piano animale. La vita umana inizia quando uno comincia a porsi domande sull'anima spirituale, oppure siamo come cani e gatti. La vita Vedica insegna a liberarsi dai disturbi del corpo. L'educazione Vedica inizia con il celibato, "il brahmacarya".

I Veda dicono *adanta-gobhir-visatam tamisram*: praticando senza freni il piacere dei sensi si accede gradualmente verso i livelli di vita animale.

Una persona che pratica l'aborto nella prossima vita subirà una condizione simile, sarà messa in un grembo a qualcuno che la eliminerà e questo per ogni aborto che ha provocato. La vita inizia fin dal rapporto sessuale, secondo il suo Karma è mandato nel seme del padre e immesso nel grembo della madre dove si emulsia con l'ovulo materno formando poi, con il tempo, il corpo.

Tutte queste descrizioni sono perfettamente descritte nella letteratura Vedica. Prima si manifestano le nove aperture, poi i sensi e in sei mesi e mezzo è completo e la coscienza si sveglia. Prima di questo termine l'essere rimane privo di coscienza come se fosse anestetizzato. Dopodiché, riluttante a uscire, la natura gli dà una spinta.

Perciò non possiamo dire che i Veda sono soggetti alla storia, la difficoltà sta nel fatto che parliamo di cose spirituali. Ecco perché è molto difficile per i materialisti comprendere, proprio non ci riescono.

PERCHÉ E COME MEDITARE

Gli osservatori sociali dicono che la nostra società diventa sempre più meccanica, impersonale e indifferente alle necessità dell'uomo. In altre parole, diventa sempre più difficile sentirci a nostro agio. La meditazione come risposta è sempre più popolare, “è come andare a casa”. Tuttavia, questa nostra società ricorre al consumismo a folle velocità e ha difficoltà ha darci sentimenti familiari. Alcuni combattono lo stress con emissioni adrenaliniche, altri con droghe, altri cercando oblio da computer o televisione. Questo tipo di sollievo temporaneo è superficiale e alla fine spiacevole. Smorzare la consapevolezza di un problema non lo risolve. La meditazione invece, fatta in modo corretto, può aiutare moltissimo a controllare lo stress senza effetti nocivi.

Quando leggiamo manuali di meditazione, la Bhagavad-gita per esempio, vediamo come la meditazione toglie l'ignoranza e le abitudini malsane in modo naturale. La meditazione permette all'individuo di contattare le tendenze psicologiche sane già presenti in lui. La sorgente di questo piacere superiore, sperimentato nella meditazione è un sé liberato e illuminato. Raggiunto questo livello, dice la B. Gita, non si è mai scossi, neppure in mezzo alle più grandi difficoltà.

LA TECNICA DELLA MEDITAZIONE

Per raggiungere gli effetti benefici della meditazione non è richiesto alcun adeguamento mentale o intellettuale, come per esempio l'accettazione di un credo.

La tecnica “alza coscienza” dei maestri Veda raccomanda la meditazione sul mantra come miglior mezzo per raggiungere la realizzazione spirituale.

LA MEDITAZIONE SUL MAHA-MANTRA

In India, cinquecento anni fa, Sri Caitanya introdusse la meditazione sul mantra, iniziando liberamente tutti, senza distinzione di razza, religione o stato sociale, al canto del mantra più efficace per la nostra era.

Maha significa “grande”, man significa “mente”, e tra significa “liberare”. Ascoltando il suono del mantra una persona pulisce la propria mente da negatività psicologiche e simultaneamente coltiva qualità favorevoli. Non c'è alcun bisogno di un mantra privato. Sri Caitanya rese il mantra Hare Krsna disponibile a tutti. In qualsiasi luogo e in qualsiasi momento.

Tuttavia, il mattino presto è il momento più favorevole per la meditazione. Assumete una posizione corretta, non distesi (*diventereste sonnolenti*). Potete cantare in piedi, camminando o seduti. Potete tenere gli occhi aperti o chiusi. Ripetete il mantra: *Hare Krsna Hare Krsna Krsna Krsna Hare Hare \ Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare* in modo che sia udibile per tutto il tempo che intendete meditare. Accertatevi di muovere le labbra e le mandibole come se pronunciaste parole comuni. Come preferite, sia ad alta voce che sommessamente, anche variando il tono.

Per aver successo, la meditazione deve essere naturale, libera ed espressiva. Non soffocando le tendenze personali naturali ed espressive, il metodo del canto mantra Hare Krsna favorisce lo scorrere naturale della meditazione. Mentre cantate fissate semplicemente la mente sull'ascolto del suono mantra. La qualità della meditazione dipende da quanto siete bravi ad ascoltarvi.

La vostra mente può vagare e sognare, quando ciò accade riportate la vostra mente all'ascolto del mantra, all'ascolto del vostro sé spirituale.

La mente è inquieta per natura, ma può risposarsi e trovare piacere nella vibrazione sonora di Krsna. Hare significa "colui che porta via tutti i disturbi della mente", "colui che risveglia tutte le qualità salutari" e anche "l'energia di piacere al Divino".

Krsna significa "infinitamente affascinante" e Rama "culla del piacere", sono i nomi personali del Divino. Ora sapete tutto ciò di cui avete bisogno per iniziare.

Ultimo suggerimento: la rapidità del vostro progresso dipenderà anche dalla sincerità del vostro sentimento mentre cantate.

QUATTRO FATTI SERI DELLA VITA (di Visakha devi dasi)

Qual è la cosa più sorprendente, fu chiesto a un Re. Egli rispose: "È che ognuno di noi agisce come vivesse in eterno".

Un'anima condizionata è un'anima controllata dalle insormontabili forze della natura, specialmente dalle sofferenze della nascita, della vecchiaia, della malattia e della morte.

Gli amori degli amici e dei parenti, i passatempi, gli studi, le cene, gli sport della domenica, sono passeggeri a causa di queste implacabili imposizioni della natura.

Alcune anime desiderano raggiungere una felicità duratura, cercano di diventare incondizionate, libere dall'influenza della natura. Per potersi liberare necessitano però di una guida spirituale qualificata e di libri di riferimento, come la Bhagavad-gita, che descrive la percezione dell'inferno, della nascita, della morte, della vecchiaia e della malattia; e lo Srimad-Bhagavatam, dove nel terzo canto si discutono i dettagli di queste percezioni. Devahuti chiese al signore: "Descrivimi nel dettaglio l'evolversi continuo delle nascite e delle morti, perché sentendo parlare di queste calamità potremmo volerci distaccare dalle attività di questo mondo". Kapila spiegò come la forza vitale entri nel grembo di una donna attraverso una particella del seme maschile durante l'accoppiamento, come il feto si sviluppa durante le settimane e i mesi di gravidanza e come soffra. Il bimbo è disteso su un lato dell'addome, la testa curvata verso la propria pancia e la schiena inarcata. Sebbene i ricercatori scientifici abbiano confermato molte affermazioni contenute nello Srimad-Bhagavatam circa lo sviluppo del feto, non hanno ancora scoperto quanto soffra. Come abbiamo dimenticato i dolori o malattie del passato, così abbiamo dimenticato i dolori della condizione fetale. Come ogni madre sa, le sofferenze dei neonati continuano dopo la nascita, i neonati si esprimono piangendo. Kapila ci parla anche della vecchiaia, come il fattore trascura i suoi animali vecchi, come un uomo anziano, non potendo più sostenere i membri della famiglia non viene più rispettato, ma considerato come un problema che spesso languisce negli ospizi. Come il corpo devastato dalla vecchiaia diventa un involucro vuoto. Il tempo vince tutto ciò che è materiale, ogni compleanno significa un anno più vicino alla morte. Sebbene tutte le anime siano condizionate, essendo esseri spirituali eterni, esse non sono destinate a morire, se muoiono è perché la loro esistenza s'intreccia con la natura materiale. È tuttavia possibile svincolarsi da questa condizione.

I santi, i saggi, disse Devahuti, essendo liberi da tutti i turbamenti dei sensi e della mente, meditano sul Divino, la Persona Suprema, perché solo con la Sua misericordia ci si libera dalla morsa della natura materiale.

QUANTO SIAMO LIBERI?

Il Libero arbitrio dell'anima

Krsna spiega nel Bhagavad-gita che tutti gli esseri viventi hanno una forma

spirituale eterna, di cui i corpi fisici che vediamo sono solo coperture temporanee. Poiché siamo fatti di spirito, e non di materia, non abbiamo alcuna capacità di manipolare indipendentemente la materia, e pensare di poterlo fare è l'inganno che ci imprigiona in modo definitivo. Abitare un corpo fisico che ci porta a essere controllati dalle leggi della natura. Mentre il vero principio attivo che provoca i movimenti del mondo materiale è l'energia del Divino nella forme dei tre principi o influenze materiali: il mantenimento (virtù), la creazione (passione) e la distruzione (ignoranza).

NESSUN DETERMINISMO SENZA USCITA

Possiamo percorrere all'indietro i molteplici desideri che determinano l'azione di una persona, a partire dalla condizione raggiunta nella vita attuale fino alla sua natura al momento della nascita, fino ai desideri delle sue vite precedenti e fino al suo arrendersi al Divino o di ribellarsi a Lui. Si può quindi definire il modello Vedico come una sorta di libero arbitrio binario.

Chi nasce da una precedente vita di desideri virtuosi, avrà una generosità spontanea: gli sarà naturale ricevere una buona educazione, che gli consentirà di avvicinarsi al Divino.

Chi invece nasce con desideri egoistici a solo vantaggio personale, a discapito degli altri, nasce in un ambiente di degrado adatto ad agire ed esprimersi secondo questo tipo di desideri. Le buone azioni non solo creano circostanze favorevoli, ma producono anche il desiderio di fare ulteriori buone azioni. E viceversa.

IL PROBLEMA DEL PARADISO

Le persone che desiderano andare in paradiso possono non sapere esattamente cosa le aspetta.

Una mattina leggendo un quotidiano indiano, la mia attenzione cadde sugli annunci mortuari. A ogni persona veniva dato l'appellativo di "abitante del paradiso". Sebbene la cultura moderna non insegna alcunché sulla vita degli altri pianeti, e non sa niente, rimasi sorpreso che le persone credano che il loro parente defunto abbia ottenuto il paradiso.

Quella persona è veramente andata in paradiso? mi chiedevo. Meritava di godere dei piaceri del paradiso? E se si trattava di un criminale o di un macellaio, poteva andarci lo stesso?

PARADISO O INFERNO: MITO O REALTÀ

Alcuni scienziati vorrebbero farci credere che il paradiso e l'inferno sono concetti della mitologia racchiusi nelle scritture religiose.

Pensano che queste idee siano state diffuse per incoraggiare le persone a condurre una vita improntata alla moralità nella speranza di ottenere il paradiso dopo la morte.

Vediamo che perfino su questo pianeta esistono condizioni di vita diverse, dalla miseria più squallida al lusso più estremo. Perché questo non dovrebbe esistere anche in ambito più ampio, come quello universale?

Le scritture vediche ci danno una descrizione dettagliata della vita sui pianeti, compreso il paradiso. Ci dicono che nell'universo vi sono 14 sistemi planetari e che i pianeti celesti sono conosciuti con il nome di Svargaloka, al di sopra dei quali vi è Buloka, che è il sistema planetario a cui appartiene la Terra.

La felicità e i piaceri di cui godono gli abitanti del paradiso sono superiori a quelli della Terra, Indra è il capo e ha funzioni amministrative, egli è il re del cielo. Lui vive a Indraloka, qui vi sono giardini dove si può avere la compagnia di incantevoli signore angeliche e gustare senza limiti il Soma Rasa, bevanda inebriante. Ci sono magnifici palazzi, splendidi paesaggi, immensi parchi con fiori profumati, cantori e musiche armoniose. Se si sale più in alto, verso altri domini celesti, i piaceri diventano più sottili e la qualità sensuale diventa molto più raffinata. I testi Vedici ci dicono che sei mesi sulla Terra equivalgono a dodici ore su Idraloka. Secondo i nostri calcoli la durata della vita lassù è di diecimila anni.

Nessuno può intrufolarsi liberamente in questi luoghi celesti e senza controllo su pianeti superiori. Gli scienziati cercano di entrare sui pianeti esterni, le scritture vediche giudicano infantili questi tentativi.

LA NATURA TEMPORANEA E MISEREVOLE

DEI PIANETI CELESTI

Krsna dice nella Bhagavad-gita (8.16): tutti i pianeti del mondo materiale, dal più alto al più basso, sono luoghi di sofferenza dove nascita e morte si susseguono ripetutamente.

Nello Srimad ci sono descrizioni di potenti esseri demoniaci che attaccano gli esseri celesti, i quali a volte perdono la battaglia e sprofondano nell'ansia e nell'incertezza.

L'universo funziona come una prigione in cui vengono relegate le anime ribelli perché si rettificano e correggono i loro errori. In base alle nostre attività passate veniamo messi in condizioni di vita in cui godiamo o soffriamo dei risultati dei nostri atti.

Per le azioni più pie veniamo inviati in paradiso, per quelle più malvagie veniamo inviati all'inferno. Ma anche in paradiso non si può restare in eterno, una volta finiti i crediti accumulati con le opere pie, si ritorna sulla terra per ricominciare i cicli.

IL MONDO SPIRITUALE

Krsna ci incoraggia a raggiungere la Sua dimora, il mondo spirituale eterno pieno di felicità e conoscenza, l'esatto contrario del mondo materiale, temporaneo e pieno di sofferenza.

Il mondo spirituale contiene innumerevoli pianeti Vaikuntha, dotati di luce propria. Qui l'azione invalidante del tempo è assente. Tutti sono al livello dei suddha-sattva, la pura virtù. Il Signore Supremo è il capo, non c'è competizione per il comando, e tutti collaborano nell'ambito del suo servizio d'amore.

Nella Bhagavad-gita, Srila Prabhupada scrive: invece di raggiungere il mondo spirituale, da dove non si ricade più nel mondo materiale, l'uomo resta prigioniero del ciclo di nascite e morte. È meglio, quindi, entrare nel mondo spirituale per godervi di un'esistenza di eternità, di conoscenza e felicità assoluta. Senza correre il rischio di far ritorno nella miserabile esistenza materiale.

(Io aggiungo: ma se è il mondo materiale a permetterci di sperimentare quello spirituale, che senso ha?)

LO SCOPO DELLA VITA UMANA

La forma umana comporta una responsabilità più grande di quella degli animali. Dovremmo concentrarci di più su come risolvere il problema della vita, cioè la nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte. Altrimenti non faremo altro che andare su e giù per l'universo materiale come su una ruota panoramica. Per chi è totalmente occupato a servire il Signore, la situazione esterna non alcuna importanza. Un devoto non desidera altro che ricordare Krsna e servirlo per ottenere l'eterno mondo spirituale.

(Io aggiungo: e se tutti diventeranno devoti, chi rimarrà per produrre? Se tutti verranno trascinati via dalla vita materiale dei piaceri, chi genererà?)

Lavorare sempre e non pregare mai ci fa sprecare la vita.

Il lavoratore: solo una unità produttiva

Mi fermo vicino a un saldatore, s'innalzano fumi bianchi e a occhio nudo il bagliore è accecante. Lui è nato per questo, probabilmente non pensa che la vita possa essere usata per qualcosa di diverso. È felice e teme il giorno in cui il lavoro potrebbe cessare.

IL SIGNIFICATO DEL LAVORO

Per trovare una risposta mi rivolgo allo Srimad-Bhagavatam, la perfetta opera letteraria Vedica. Primo capitolo (1.2.8) “le occupazioni che ogni uomo svolge secondo la propria posizione sono altrettanti sforzi inutili se non suscitano attrazione per il messaggio del Signore Supremo”. Questo messaggio fu annunciato 5000 anni fa da Suta Gosvami sulle rive del Gange. Il Divino poteva fornirci di tutto quello che avevamo bisogno, ma ci ha dato invece l'opportunità di comprenderlo con il nostro lavoro. Noi interagiamo con la natura in modo da comprendere come funziona e da qui comprendere il Divino nella sua opera perfetta.

SULLA PIATTAFORMA

Salgo sulla piattaforma, gli operai sono intenti a installare pezzi di attrezzature. Le scintille volano il rumore è assordante. Una chiara dimostrazione dell'ingegnosità dell'uomo e dello sfruttamento della natura. Il gas e petrolio ci permetterà di mettere in moto tutti i tipi di motori, gestire le industrie. Dalla piattaforma guardo il mare blu, lo sciacquio delle onde fa muovere le chiatte su e giù. La brezza dà un senso di benessere, in alto i gabbiani volano felici. Scendo le scale, la scena è la stessa ovunque: persone che lavorano per guadagnare denaro. Alcuni pochi, altri molti.

Uno strano senso di disagio mi assale: guadagnare soldi è l'unico scopo della vita? Qual è lo scopo della vita? Questo è tutto quello per cui noi viviamo? Ottenere delle ricompense temporanee? Il ciclo senza fine del denaro speso per la gratificazione dei sensi non soddisfa l'anima. Anima chiusa in un corpo materiale: se non diamo soddisfazione all'anima, non saremo felici. Anche i più agiati e ricchi si sentono frustrati. Il vero successo del lavoro è di liberaci da esso e non essere schiavi di quello che produce. Il vero significato della vita è *athato-brahma-jijnasa*: porsi domande sulla Verità Assoluta. Scendo le scale, sono dolorante, il mio

corpo sta invecchiando, logorando, poi una domanda mi colpisce: ho sprecato la mia vita?

(Io aggiungo: forse è questo che ci contesta l'oriente, che guardando l'occidente dissoluto, con il suo magnetismo tecnologico, vede nell'occidente l'inferno della sua fede. Forse Prabhupada voleva scrivere, "il vero successo è raggiungere la condizione ottimale per disfarsi del lavoro")

UNA VITA SPRECATA

Signore, ho semplicemente sprecato la mia vita.

Nonostante abbia ottenuto la forma umana, non ho adorato Radha e Krsna, perciò ho solo consapevolmente bevuto del veleno.

Torno nel mio ufficio, allontanando dalla mente tutto ciò che mi circonda. Come un disperato, comincio a rivedere tutta la mia vita devozionale. Chiedo a me stesso: perché non provo attrazione per il canto dei Santi Nomi? Perché la mia anima non implora il Signore? Perché sono attaccato a questa vita monotona?

Decido di svolgere il servizio devozionale con maggiore serietà.

Grazie a Srila Prabhupada ora ne abbiamo l'opportunità. Meglio sacrificare tutto in questa vita, diventare coscienti di Krsna e tornare a casa del Divino. O chissà in quale tipo di corpo o situazione ci troveremo.

IL PRINCIPIO DELLO YUKTA-VAIRAGAY

Srila Prabhupad e i suoi predecessori semplificarono e spiegarono lo *yukta-vairagya* (modo di elevarsi spiritualmente).

I Vaisnava (seguaci di Visnu) di oggi non vivono appartati, ma in luoghi dove possono predicare le glorie del Signore. Se eseguiamo il nostro lavoro con attenzione troveremo il tempo per le attività devozionali. Possiamo cantare il maha-mantra, stare con i devoti, studiare le scritture, evitare i coinvolgimenti superflui, seguire i principi di una vita regolata e condurre un'esistenza in armonia con la natura. Non c'è bisogno di cambiare lavoro, c'è bisogno di cambiare coscienza. Al lavoro si tende a seguire meccanicamente le procedure, si vive in modo insufficiente la spiritualità. La sera davanti all'altare prego per la misericordia del mio maestro spirituale, che mi ha indicato il cammino verso il Signore.

TEMPO A TEMPO

Essendo Krsna divino non deve lavorare e si diverte nella Sua dimora

originale, mentre le sue espansioni e le Sue energie, come il tempo, si occupano della creazione materiale. La sua proprietà si espande, è eterna, è infinita al di là del mondo materiale. La Sua dimora è conosciuta come Goloka Vrđavana.

Sri Krsna gode di scambi intimi e non formali a casa, dice Prabhupada, insieme con i devoti che hanno per Lui sentimenti familiari e amichevoli, mentre nella funzione di Maha-Visnu attrae quelle persone che preferiscono un Divino dotato soprattutto di caratteristiche di grandiosità, onnipotenza, ispirati di timore e riverenza.

Il Bhagavatam-gita e altri testi vedici affermano non solo che non siamo soli nell'universo, ma che c'è un numero infinito di universi che escono fluttuando dai pori della pelle di Maha-Visnu che giace addormentato sull'Oceano Causale.

(Io aggiungo: sì, è proprio questo che la moderna scienza teorizza: i Multiversi e l'Oceano del campo del punto zero. La domanda è: da dove hanno preso queste informazioni, tanti secoli fa quelli che hanno scritto i Veda. Nel Bhagavatam-Gita, nel Ramayana, nelle Upanishad vi sono descritti non solo il multiversi ma anche le guerre nucleari e i veicoli spaziali, chiamati Vimana).

LO SGUARDO DEL TEMPO

Lo sguardo di Maha Visnu e il tempo sono la stessa cosa. Il tempo ci trasporta nel grembo della natura materiale, che è come un'ombra in cui acquisiamo corpi temporanei sulla base delle attività nelle precedenti creazioni. Il tempo controlla e registra tutto. Ogni giorno ci svegliamo e siamo spinti dal tempo e dalle circostanze che ne derivano a confrontarci con i nostri desideri e le nostre attività passate.

(Io aggiungo: meno male che le esperienze delle precedenti incarnazioni rimangono inconse)

LA CREAZIONE DI BRAHMA

Dopo aver messo in movimento la creazione, fecondando la natura materiale con le anime prigioniere del tempo, Maha-Visnu e Siva si espandono per risiedere individualmente in ogni universo. Brahma, nato da un fior di loto d'oro che cresce nell'ombelico di Visnu, si unisce a loro. In ogni universo, Brahma è il primo nato tra le anime prigioniere del tempo. Egli, spinto dalle impressioni accumulate nella vita precedente, come accade anche a tutti noi, occupa la mente nella creazione dei

sistemi planetari, delle varie specie di vita e di altri progetti universali. In questo modo, le varie specie sono fornite di corpi adatti alla mentalità sviluppata nelle precedenti vite. Durante una vita di Brahma ruotiamo nel ciclo delle nascite e delle morti, assumendo e lasciando corpi in base al livello di coscienza prodotto dalle attività che abbiamo scelto di compiere. Risulta dal Bhagavad-gita che un giorno di Bhrama di 24 ore, è approssimativamente 8 miliardi e mezzo di anni solari. Questa durata è uguale a un'espiazione e un'inalazione di Sri Visnu.

IL TEMPO NELLA NATURA SPIRITUALE

La creazione, il mantenimento e la distruzione che si susseguono nel tempo non sono caratteristiche della natura spirituale. Le Upanisad affermano che prima della creazione non c'erano né Brahma, né Siva, né il sole, né le stelle e neanche il cielo. C'era solo Visnu con le sue anime, c'era solo mantenimento, né creazione né distruzione. Mentre quaggiù tutto avviene sotto lo sguardo attento del tempo. Nella natura spirituale, il tempo ha solo la funzione di mantenere, grazie alla sola influenza di Visnu. Quindi, là tutto esiste eternamente. Per noi, uomini e donne che lavorano, il modo di staccarci dalle tristi condizioni della natura materiale e del tempo materiale consiste nell'uso della nostra vita lavorativa e familiare come mezzi per meditare e adorare la Persona Suprema. Siamo sempre occupati a realizzare i nostri ideali, a volte seguendo il desiderio illusorio di farlo, indipendentemente dal Signore.

IL TERMINE “DOVERE” È UNA BRUTTA PAROLA?

Che cosa è il dovere? Dovrei preoccuparmene? Cosa dovrei fare? Qual è la ragione per cui sono su questa terra?

Il dovere è una parola imprecisa, riferita alle azioni che facciamo, indipendentemente da quello che piace e non piace fare. Dal punto di vista religioso, il dovere ultimo è verso il Divino e verso il nostro prossimo. Immanuel Kant chiamò il suo sistema del dovere *deontologia*, che significa lo studio del dovere. In contrasto con il consequenzialismo, è la filosofia de “il fine giustifica i mezzi”: stabilisce il modo in cui una persona ottiene un risultato in generale.

Queste idee corrispondono al concetto di dharma, che a sua volta mette in evidenza vari tipi di dovere. La letteratura Vedica afferma che abbiamo due tipi di dovere: quello temporaneo, relativo al corpo, e quello eterno,

che nasce dalla nostra innata natura di esseri spirituali eterni. Nel bhakti-yoga il dovere è la caratteristica portante regolata dal Signore. Se eseguita in modo appropriato, porta alla perfezione del servizio devozionale, che può condurre anche a una devozione spontanea, che mette a parte il dovere e si manifesta come amore spontaneo per il Divino.

CHE COS'È ESATTAMENTE IL DHARMA?

Nel linguaggio comune significa fede, dovere, legge divina. Produrre miele è il Dharma dell'ape, dare latte è il Dharma della mucca, splendere è il Dharma del sole, scorrere è il Dharma del fiume. Il dharma è l'essenza di ogni cosa.

IL VARNASRAMA-DHARMA

La spiegazione più nota del sistema del varnasrama si trova nel Bhagavad-gita (4.13). Qui Krsna spiega di aver creato la società umana in quattro classi sociali naturali o varna:

- i brahmana, intellettuali e sacerdoti;
- i ksatriya, politici, amministratori e guerrieri;
- i vaisya, agricoltori, commercianti e banchieri;
- i sudra, operai e artigiani.

Secondo Krsna ognuno di queste classi trova la sua naturale occupazione in linea con le sue qualifiche e attività. Il brahmana ha una natura contemplativa e incline allo studio, e ha una visione verso una realtà più elevata. Lo Ksatriya è portato a essere cortese, cavalleresco, e i suoi interessi in generale sono per lo più legati a questo mondo. Tende all'azione e al potere, e portare a termine le cose con virtù, onore e integrità. Il vaisya, tende a essere legato ai valori materiali, perché la sua vita ruota intorno al denaro. Sicurezza, prosperità e stabilità economica sono le sue motivazioni profonde. Il sudra si sente a suo agio solo quando lavora duramente in un impegno fisico. La sua natura è quella di assistente, non generalmente incline alle idee originali. La sua vita è incline all'attività fisica e ai piaceri del corpo più immediati.

Gli asrama, ovvero la seconda parte del sistema del varnasrama, rappresentano un sistema spirituale a quattro livelli in cui una persona è prima di tutto uno studente brahmacari, poi si sposa grhastha e infine si ritira vanaprastha, e rinuncia a tutto sannyasa in preparazione per la morte. Ciò che è unico nelle scritture Vediche, è che in esse si trovano la guida e

i modelli di comportamento appropriati per ciascuno dei quattro asrama e ciò aiuta la persona a evolversi spiritualmente.

IL SANATANA-DHARMA

Il calore e la luce sono il Dharma del fuoco. Il Dharma dell'anima è servire il Divino. Nella coscienza materiale perdiamo di vista il nostro naturale Dharma e ci impegniamo in attività legate al corpo. Il sanatana-dharma si ravviva solo quando l'anima si colloca in prossimità dell'elemento spirituale.

DHARMA: LE RADICI VEDICHE DELLA PAROLA

La parola Dharma è anche riconducibile al termine vedico rtam, da cui deriva la parola inglese right (nel senso di giusto) il giusto rituale, che, se eseguito in modo appropriato porta vicino alla realtà ultima. Le azioni peccaminose dai Veda, contrarie al Dharma, al rtam, in sanscrito iniziano con la lettera "m" mangiar pesce (mtasya), mangiar carne (mamsa), bere vino (madya), mangiar cereali non offerti (mudra) e aver sesso sregolato (maithuna).

OCCHI PER VEDERE IL DIVINO

Nessuna tecnologia può produrre una lente per vedere Krsna, il Signore Supremo. Egli trascende le tre influenze della natura materiale (virtù, passione e ignoranza). Un individuo soggetto a queste tre interazioni non può vedere Krsna. Questa imperfezione visiva può essere curata solo a livello spirituale e quindi solo con una guida appropriata. Domandarono a Prabhupada se avesse potuto mostrargli il Divino. Lui rispose: "Sì, potete vederLo, ma prima dovete avere gli occhi".

CECITÀ SPIRITUALE

L'ignoranza spirituale è come la cataratta, dice Prabhupada, oscura la vista e impedisce di vedere la verità.

Questa cecità può essere curata solo con la sottomissione a un autentico maestro spirituale, ponendogli delle domande e servirlo. Il cieco non può aiutare un altro cieco, perché entrambi cadrebbero nella fossa. La conoscenza si trasmette per successione di maestri. Un puro devoto fisso nella coscienza di Krsna smette di distinguere i vari esseri viventi in base al loro corpo, egli vede con occhio uguale sia il saggio, che l'erudito, la

mucca, l'elefante, il cane e il mangiatore di cani.

Quando Krsna era presente sulla terra, donò questa benedizione a molti, ma non tutti Lo videro nello stesso modo.

Dice Krsna: “Nella misura in cui si abbandonano a Me, Io li ricompenso”. I puri devoti Lo vedono così com'è e interagiscono con Lui secondo sentimenti diversi, assecondando le loro naturali tendenze. Coloro che rimasero attaccati ai loro desideri materiali, rimasero attaccati anche al ciclo delle nascite e delle morti.

LA GEMMA PIÙ PREZIOSA

Il quarto canto dello Srimad-Bhagavatam riporta l'incontro di Krsna con il piccolo Dhruva, figlio dell'imperatore del mondo il quale aveva due mogli regine. Il racconto dice che Dhruva voleva sedersi in braccio al padre, ma una delle regine, la preferita dal Re, che era la matrigna gli disse che non era titolato a quel posto siccome non era nato da lei. La vera madre suggerì a Dhruva di andare ad adorare direttamente ai piedi di loto del Signore Supremo affinché il suo desiderio si esaudisse. Dhruva andò nella foresta e fece molte austerità per ottenere il favore del Signore.

Qui incontrò il Saggio Narada, che diventò suo maestro spirituale che diede a Dhruva una lunga serie di austeri riti devozionali da compiere in vari luoghi sacri. Alla fine, Dhruva avendo seguito alla lettera tutte le istruzioni, catturò il Divino Supremo in persona.

Lo Srimad-Bhagavatam (4.9.3) descrive l'intensità di questo incontro: “Nella sua estasi, Dhruva contemplava il Signore come se lo stesse bevendo con gli occhi, come se la bocca stesse baciando i piedi di fior di loto del Signore e lo stesse stringendo tra le braccia. Allora il Signore lo benedisse toccandogli la fronte con la sua conchiglia e Dhruva ricevette così tutta la conoscenza Vedica. Fu come vedere una rara gemma preziosa. I desideri materiali gli apparvero privi di importanza. Ora comprende il vero scopo della vita”.

(Riflessione: la richiesta di questo totale senso di devozione, tanto da portare alla dipendenza e all'annullamento del Sé, è come creare dei servi. Re, Regine, Principi sono sempre stati sinonimi di totalitarismo, non certo di libertà. In questi scritti, la ricerca per raggiungere il Divino si conclude quasi sempre con la rinuncia al mondo materiale, ma è un controsenso, non esisterebbe alcun Divino senza il mondo materiale)

VEDERE IL DIVINO ORA

I puri devoti possiedono una visione che gli permette di vedere Krsna. Nei templi egli appare nella Sua forma fatta di vari materiali, come la percepisce l'artista. Non è un idolo né un simbolo, ma è il signore stesso, che Si mostra in modo che tutti possono vederLo. La capacità di vederLo è dovuta al Suo grado di abbandono a noi. VederLo riflette il livello di partecipazione alla sua coscienza.

I devoti pregano chiedendo: "O Signore dell'universo rivelati a me".

Krsna scende era dopo era, Bg 4.8 "per liberare le persone pie e annientare i miscredenti", per uccidere i malvagi e dar piacere ai devoti.

(Io aggiungo: questo ci ricorda alcuni ammonimenti dell'Antico Testamento)

SCIENZA: MANCHERANNO SEMPRE DUE DITA PER COMPRENDERE L'UNIVERSO

I passatempo di Sri Krsna: da bambino, 5000 anni fa, la madre Yasoda giocava con lui cercando di annodarlo con una cordicella. Purtroppo, nonostante la madre annodasse delle aggiunte, la corda risultava sempre più corta di due dita. Questo per dire che falliremo sempre se cerchiamo di comprendere il Divino solo con la nostra intelligenza. La scienza è in evoluzione, ma scopriamo anche che molte di queste scoperte non sono applicabili nel mondo microscopico.

La scoperta della meccanica quantistica è risultata in contraddizione con quella della relatività del cosmo. E siccome coesistevano all'origine dell'universo, la scienza deve fronteggiare la sfida della teoria del tutto capace di unificare questi inconciliabili pilastri. Rivediamo gli step della teoria del Tutto. Il fisico L. Lederman dice: speriamo d'illustrare l'intero universo con una singola semplice formula. L'astrofisico S. Weinberg: man mano che progrediamo nel comprendere che l'universo è in espansione, si espande anche la probabilità di comprenderlo.

Yasoda riuscì a legare Krsna solo quando Egli si lasciò legare.

La scienza riuscirà nella teoria del tutto solo quando si armonizzerà con l'intelligenza suprema.

Il fisico M. Farady: dovremo valutare il privilegio di conoscere la verità sul Divino molto di più di qualsiasi altra cosa possiamo ottenere in questo mondo.

(Io aggiungo: chi è dinamico e sperimenta ha più vantaggi di chi è statico e

deve solo credere? La scienza per natura non è statica. Accettare lo status quo è contro natura, quella natura che è all'origine del Tutto)

CADERE PER FIDO (SI INTENDE UN CANE)

Spiega la legge del karma: la Gita afferma che ogni essere vivente è un'anima eterna, parte integrante dell'Anima eterna di Krsna. Tutti gli esseri viventi, quindi, sono membri della famiglia di Krsna. Anche se le mucche, i maiali e i polli non sono buoni animali da compagnia, soffrono tanto quanto i cani. E siccome siamo tutti soggetti alla legge del Karma, per qualsiasi sofferenza causiamo loro dovremo a nostra volta soffrire.

Dice Prabhupada: ho deciso di capire più a fondo l'infatuazione che si ha verso i cani e i gatti. Sono andato in un supermercato, il reparto cibo per cani e gatti occupava tutta una corsia del supermercato. Molte confezioni portavano le foto di cani e gatti insieme a bambini. Quindi gli animali come membri della famiglia. Nella corsia a fianco, altrettanto lunga c'era una lunga scelta di carne refrigerata; polli, tacchini, maiali, mucche, pecore. Perché non ci sono ritratti? Anche loro sono membri della famiglia dei viventi.

Il carnivoro risponde: questi sono animali da cibo, esistono per essere mangiati. Ma chi lo ha stabilito? La letteratura Vedica dice che la carne è destinata ai cani e ai gatti. Ora, se il cane ha un trattamento speciale perché è socievole, fedele e difende la casa, perché la mucca che fornisce latte, burro, yogurt, budini etc., non riceve lo stesso trattamento dei cani e gatti? Perché devono essere macellate?

Da bambino sono stato allevato con il latte di mucca, così come i miei bambini. Se il cane può essere il nostro migliore amico, la mucca è la nostra seconda mamma.

I Veda ci insegnano a dare protezione a tutti gli animali.

AL DI LÀ DELLA TECNOLOGIA

Fino a trent'anni fa a nessuno importava inquinare mari e fiumi e tagliare foreste. Ora non più, gli scolari vogliono fare gli ecologisti e le industrie smistano i rifiuti per il riciclo.

Interessarsi all'ambiente aiuta a stare meglio. La terra sarà pure nostra madre, ma prima o poi si disgregherà fino a diventare granelli di sabbia. Allora perché tanto chiasso? Per i nostri figli, per le generazioni future? Non dobbiamo solo chiederci come stiamo trattando la Terra, ma perché

siamo sulla Terra e dove stiamo andando alla fine.

SCAMBI D'AMORE

Nel Bhagavad-gita, Arjuna è il grande e devoto amico di Krsna, entrambi gustano la più grande felicità.

Scrivono Mohini Radha Devi Dasi: i dibattiti sul servizio devozionale mettono in evidenza le attività che i devoti compiono per il piacere di Krsna, ma la relazione trascendentale tra il signore e i suoi devoti è dinamica, caratterizzata da scambi d'amore che nascono da entrambe le parti. Sebbene Krsna sia ben disposto verso tutti i suoi devoti.

Dice Krsna ad Arjuna: non invidio e non favorisco nessuno.

Dice Prabhupada: il signore si prende cura di tutti gli esseri viventi fornendo tutto ciò che è necessario per mantenerli in vita. E aggiunge: Krsna premia gli esseri viventi secondo il loro grado di abbandono a lui. Dice il Bg 9.22: a coloro che mi adorano con devozione esclusiva, meditando sulla Mia forma trascendentale, io fornisco il necessario e preservò ciò che già possiedono.

LA TECNOLOGIA MANCANTE

Avere un vero maestro spirituale significa aprire i nostri occhi, offuscati dalla ignoranza, con la torcia della conoscenza trascendentale. Tutti nascono nella ignoranza, essere educati a vedere le cose come sono veramente è lo scopo.

(Io aggiungo: accorgersi di essere stati plagiati da un falso maestro potrebbe costare una vita sprecata)

IL BARCAIOLO E LO STUDENTE

Uno studente di tecnologia tornando a casa in barca, chiese al barcaiolo: "Sai cosa sono le stelle?" e il barcaiolo: "Sono un semplice barcaiolo non so nulla delle stelle".

Lo studente: "Hai sprecato il 25% della tua vita" e continuò con le domande: "Conosci la botanica?". E questi rispose: "Sono un semplice barcaiolo, non conosco la botanica". E lo studente: "Hai sprecato il 50% della tua vita". E così via con altre domande. All'improvviso si scatenò una tempesta e il fiume iniziò a ingrossarsi, il barcaiolo chiese allo studente "Sai nuotare?" "Oh no" rispose, e il barcaiolo: "Allora la tua conoscenza è sprecata al 100%".

Il Bhagavad-gita ci indica il vero problema di questo mondo, ci indica le precarie condizioni in cui versiamo. Il Barcarolo è Krsna , lo studente è l'umanità.

Io aggiungo: sembra che il problema principale sia sempre lo stesso: la sofferenza della nascita, la vita, la morte. La Bhagavad-gita cerca di farci capire che solo dedicandosi alla disciplina di Krsna possiamo elevarci allo stato puro con l'anima, in modo da non reincarnarci più e vivere in eterno con lui. Certo che tutto questo è veramente un dilemma, dobbiamo proseguire ad allungarci la vita con i suoi piaceri? E questo è un fatto, o credere in una storia che ci viene raccontata? E anche questo è un fatto.

LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI

Dice Prabhupada: la tecnologia moderna è impotente davanti alle problematiche delle nascite, la vecchiaia, la malattia, la morte.

Le forme di sofferenza sono tre: quelle relative al corpo e alla mente (infermità), le sofferenze provocate dagli altri (tradimenti, ferimenti, etc), e infine quelle inferteci dalla natura (alluvioni, cataclismi). Dice Krsna: quelli che vengono a me non dovranno più rinascere in questo mondo materiale.

LA DOMANDA GIUSTA

Lo Srimad-Bhagavatam (5.5) dice che non possiamo raggiungere il vero scopo della vita se non ci poniamo domande sulla nostra esistenza spirituale.

Ognuno nasce nell'ignoranza perché non conosce la propria identità.

In genere ci identifichiamo con il corpo, ma in realtà non siamo corpo. Quando muore un amico diciamo se n'è andato, eppure egli è lì, con il suo corpo inanime. Perché diciamo se n'è andato? Perché in realtà non l'abbiamo mai visto, quello che abbiamo visto è solo il suo corpo.

Pensiamo di essere felici, ma in realtà non lo siamo, le comodità materiali dell'occidente durano massimo 100 anni. Non sappiamo cosa succederà nella prossima vita solo perché non ci crediamo. Così la vita è più simile a un animale, si mangia, si dorme, ci si accoppia, ci si difende. Secondo la cultura Vedica, se non ci si domanda circa la nostra natura spirituale, che si occupa di soddisfare le quattro richieste del corpo, si è simili agli animali. Il corpo cambia, lo dice la scienza, l'ultimo cambiamento è chiamato morte. Dopodiché bisogna accettare un altro corpo e non sappiamo quale

sarà. Ci sono 8 milioni e 400 mila scelte. Tutto dipende dalla natura non da noi. Ma dice Krsna: se vi impegnate nella mia coscienza, tutto ciò avverrà sotto il vostro controllo. Chi adora gli esseri divini nascerà tra i divini, chi adora gli antenati nascerà tra gli antenati, chi adora i fantasmi nascerà tra i fantasmi, chi adora Me vivrà con Me.

NON È FALSA PROPAGANDA

Dice Prabhupada: il movimento di Krsna esiste da almeno 500 anni, da Sri Caitanya in India, ma in occidente è nuovo. Occupatevi pure delle vostre tecnologie, non è proibito, ma nello stesso tempo cercate di capire la scienza dell'anima. L'anima esiste. Non è falsa propaganda. È un fatto. È una scienza.

Il metodo più facile è di cantare i nomi del divino Hare Krsna.

Se avete altro nome potete cantare quello, ogni nome è valido.

Cantando questo Karma, la concezione errata di questa vita svanirà e comprenderete la vostra vera identità. Lo si può fare passeggiando o lavorando, non ha importanza, è sufficiente far vibrare questo canto.

(Io aggiungo: visto la versatilità nell'applicazione del mantra, i cristiani che vogliono sperimentare questa pratica possono sostituire Krsna con Cristo e Rama con Maria).

L'INFALLIBILE GIUSTIZIA DEL KARMA

Karma, sono poche le persone che ne comprendono tutte le implicazioni. Perché le avversità colpiscono le brave persone. Il problema del male è da secoli tormento di teologi. Questo è detto Karma, ma quando la sofferenza che ci spetta ci raggiunge, dimenticando gli errori del passato, ci chiediamo: perché proprio io?

IL KARMA NON È DEL TUTTO SCONOSCIUTO

I semplici incidenti che affrontiamo durante le giornate della nostra vita comportano l'accettazione di un'idea simile al Karma: a ogni azione corrisponde una reazione, non a livello fisico ma con concetti più sottili relativi a poteri superiori e alla giustizia cosmica.

IL MISTERO DEL MONDO

Il Karma è una semplice logica e una soddisfacente spiegazione delle sofferenze. Politici corrotti realizzano fortune senza essere puniti, criminali

vivono come straricchi boss della malavita, uomini d'affari considerati di successo guadagnano fortune in modo illecito. Mentre onesti sostenitori della verità vengono messi in disparte, innocenti puniti e l'uomo onesto langue nella miseria. Dov'è la giustizia?

LA REINCARNAZIONE È ALLA BASE DI UNA GIUSTIZIA PERFETTA

Il primo punto da comprendere è che noi siamo eterni, la nostra esistenza non finisce con la morte e non inizia con la nascita. Krisna dice: come una persona cambia abiti usati per quelli nuovi, così l'anima lascia i corpi vecchi e ne prende dei nuovi. Le grandi sofferenze di una persona che appare virtuosa sono il risultato di attività malvagie, di precedenti vite. Viceversa, una persona malvagia può godere di una temporanea prosperità grazie alle buone azioni compiute in passato. Il fatto è casuale.

LE BRAVE PERSONE POSSONO ESSERE COLPITE DALLE AVVERSITÀ

Come può una persona che ospita un'anima che nelle precedenti vite è stata malvagia, diventare poi virtuosa? Abbiamo varie risposte.

Spesso vediamo anche il contrario e cioè persone rette che cedono a tentazioni condannabili. Il cattivo comportamento rimane sul conto Karmico, e non è determinato solo dalle tendenze derivanti dalle sue vite precedenti, ma anche dall'ambiente in questa vita ha un ruolo significativo. Un bambino può apparire innocente, ma avere una traccia Karmica nera derivante dalla precedente vita, tendenze che possono rimanere sopite nel cuore fin dall'adolescenza. Questo non assolve coloro che compiono abusi sui minori, nessuno ha il diritto di gestire le leggi del Karma con le proprie mani.

Il principio dell'incarnazione permette di vedere la vita a più ampio spettro, non dal punto di vista di un'unica vita, che è solo un lampo, ma dal punto di vista sull'eternità. Lo scrittore Somerset nel libro *Il filo del rasoio* scrive: non vi è venuto in mente che la trasmigrazione possa costituire un'immediata spiegazione e giustificazione dell'esistenza del male nel mondo? Se i mali di cui soffriamo sono il risultato di comportamenti nelle nostre precedenti vite, forse se ci sforziamo a essere virtuosi, soffriremo di meno in quelle future.

L'IGNORANZA NON È UNA GIUSTIFICAZIONE

Se io non sapevo che le cose che ho fatto erano sbagliate, perché mi trovo a soffrire? Nel tribunale della giustizia divina un essere umano non può proclamarsi innocente giustificandosi con l'ignoranza. Il fuoco brucia chiunque metta la mano sopra, anche se si tratta di un bambino inconsapevole. È la natura.

Il mondo in cui viviamo ci da tutte le necessità per vivere: aria, acqua, cibo, calore, luce e via dicendo. Prima di usare questi doni dovremmo interrogarci sul proprietario e costruttore del mondo che ci ospita.

Un essere umano non può disporre a suo piacimento di tutto questo nuocendo agli altri e poi chiedere l'immunità dalla legge del Karma adducendo come scusa l'ignoranza.

Ecco perché abbiamo le sacre scritture, i manuali di vita, dove Krsna spiega la trasmigrazione dell'anima e le sue leggi comprensibili per i saggi, ma incomprensibili per l'illuso che rimane chiuso nella sua visione materialistica. Noi non abbiamo creato neppure una delle cose viventi, neanche i corpi in cui ci troviamo.

L' Isopanisad (mantra 1) afferma: il signore possiede e controlla tutto ciò che esiste in questo universo, l'animato e l'inanimato. La radice del peccato è la deliberata disobbedienza alle leggi della natura, che nasce dal rifiuto di riconoscere la proprietà assoluta del Signore.

ALDILÀ DEL KARMA

Dicono i maestri Veda: l'unico modo per limitare le sofferenze degli esseri viventi è seguire la guida di un maestro autentico, che possa risvegliare in noi l'amore per il divino.

PARLANDO DI PERSONA

Si da per scontato che non potendo vedere o toccare il Divino come Egli può essere una persona? E quindi Egli non lo è.

Dicono i Veda: il fabbricante dell'universo infinitamente complicato deve avere una mente che lo ha prodotto. Ora, se siamo a sua immagine è possibile che il Divino sia privo di forma?

VEGETARIANESIMO SPIRITUALE

La dieta vegetariana è alquanto salutare. Tutti gli esseri viventi si nutrono di vegetali. Anche chi mangia hamburger dipende dai vegetali, siccome

questi sono trasformati in carne dalle mucche. Una dieta basata sulla carne è uno spreco di risorse agricole, enormi foreste vengono distrutte per far spazio all'agricoltura. La produzione di carne deriva dai cereali, per fare un chilo di manzo ci vogliono sedici chili di cereali.

La dieta vegetariana crea meno dolore agli animali e alle altre creature.

Le scritture più antiche dei Veda dicono che chi causa sofferenze a tutto ciò che vive, vivrà una reazione sotto forma di malattie, di incidenti o di violenze.

Siccome ogni cosa fa parte dell'energia del Divino, significa che ogni cosa deve essere usata in relazione a lui. Quest'offerta si chiama sacrificio.

KRSNA È IL PADRE, CRISTO È IL FIGLIO

Chi conosce Cristo in verità conosce Krsna, e chi conosce Krsna in verità conosce Cristo.

Io aggiungo: sì, ma i cristiani dicono che Cristo è anche il figlio del grande padre, il quale è anche lo spirito.

LA VISIONE VEDICA

Ogni giorno i nostri sguardi incrociano corpi seminudi, i legislatori si oppongono con leggi che proibiscono le oscenità, e i media accusano il governo di voler controllare la moralità personale. La sessualità incontrollata, dicono i conservatori, degrada la società.

I tempestosi cambiamenti sociali sconvolgono le regole morali che non hanno radici nella conoscenza spirituale.

Chiediamoci: chi è questo "io" a cui cerchiamo di dare piacere?

I testi Vedici affermano con chiarezza che non siamo prodotti della materia, ma siamo anime prigioniere della materia.

Facciamo cattivo uso del libero arbitrio. La lussuria fa nascere in tutti gli esseri viventi un irresistibile impulso per il piacere sessuale e per le altre forme di piacere materiale.

Le caratteristiche dei piaceri sono di base tre: temporanee, illusorie e fonte di sofferenza.

Scoprire la nostra natura spirituale richiede il controllo della sessualità.

LA SCIENZA DEL SESSO

Il sesso è un impulso fisico fondamentale che sfocia naturalmente nella procreazione. La scienza Vedica è più sottile e sofisticata del moderno

materialismo, i Veda indicano che la coscienza dell'uomo e la donna al momento dell'unione determina il tipo di anima che entra nel grembo della madre per mezzo del seme maschile.

Con questo, la coppia accetta la pesante responsabilità di portare sulla terra un'anima che crescerà per diventare una persona esemplare, di sani principi, che porterà beneficio al mondo. Questa è la volontà del Divino. La contraccezione e gli aborti separano in modo innaturale l'accoppiamento.

I Veda dicono: la vera libertà non significa essere liberi per fare sesso, ma essere liberi dal sesso.

PROTETTI DAL MATRIMONIO

Le coppie sposate, dotate di conoscenza filosofica, si rendono conto della futilità del piacere fisico e basano il loro rapporto sulla reciproca assistenza nel viaggio di ritorno a Krsna. Il matrimonio regola la mente serena e permette di avanzare spiritualmente.

Secondo i Veda, il piacere sessuale inchioda la coscienza e mentre ci offre una goccia di piacere, ci priva dell'oceano di felicità spirituale.

TRE TIPI DI YOGA TRE RISULTATI

Prendere coscienza che siamo soggetti a quattro tipi di difetti:

- commettiamo errori;
- siamo soggetti all'illusione (pensare che il corpo sia il vero sé è un'illusione propria degli animali);
- tendiamo a ingannare;
- i nostri sensi sono imperfetti (la vista, l'udito, l'olfatto funzionano solo a certe condizioni).

Il senso più adatto a comprendere il Divino è l'udito. Saper ascoltare la vibrazione sonora del trascendentale.

YOGA DI PRIMA CLASSE

Cercare un luogo sacro e appartato, sedersi con il collo e il corpo allineati in posizione diritta, quindi pensare intensamente a Krsna o Visnu, senza pensare ad altro.

La mente comanda tutti gli altri sensi. Controllare la mente, concentrandola sul signore supremo, è l'essenza dello yoga, ma Arjuna, dopo aver ascoltato le istruzioni di Krsna, replica: "Questo metodo è

difficile. Non riesco a metterlo in pratica”. Allora Kṛṣṇa conclude: “C’è un altro metodo, il bhakti-yoga (sesto capitolo della Bhagavad-gītā 6.47): colui che, con grande fede dimora in Me, pensa a Me, e Mi offre il suo servizio con amore e devozione, è il più intimamente legato a Me nello yoga e è il più elevato di tutti”.

Io aggiungo: il mondo credente, è sempre più riluttante verso i verbi servire, assoggettare, devozionare, implorare, supplicare.

L’evoluzione culturale ci porta sempre più verso un’analisi più approfondita e razionale della trascendenza. Chi più e chi meno.

Esiste una classe agiata e quelli che da questa dipendono.

Il totale asservimento e la venerazione richiesta dai maestri, che loro dicono di essere, non è una vera scelta.

La vera domanda è: nascere poveri o ricchi, in Italia o in Bangladesh, in America o in Africa, in salute o in malattia?

Tutti vorrebbero una vita agiata, vivere a lungo e in buone condizioni fisiche e mentali.

